CALENDARIO LITURGICO

19 novembre DOMENICA *XXXIII Domenica T. Ord.*	*8.30*	*Maria Rosa, Alviana e Domenico*
	10.00	*Pietro, Francesco e Aurora*
	11.30	*Orsola e Nanna*
20 novembre LUNEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Eva e Riccardo*
21 novembre MARTEDÌ *Presentaz. B. V. Maria*	*17.30*	*Zaccheddu Antonino*
22 novembre MERCOLEDÌ *S. Cecilia*	*17.30*	*Leonardo e Maria*
23 novembre GIOVEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Anna e Grazia*
24 novembre VENERDÌ *Ss. Andrea e comp. martiri*	*17.30*	*Cesare e Nicola*
25 novembre SABATO *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Federica, Bruno, Sr. Emilia*
26 novembre DOMENICA *Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo*	*8.30*	*Marta e Paolo*
	10.00	*Gianni e Rosaria*
	11.30	*Luigia e Pietrino*

Il S. Rosario è recitato ogni giorno alle h. 17.00

L'angolo della preghiera

Grazie, Signore!

O Signore Dio, ciò che io sono,
ciò che io possiedo,
l'ho ricevuto da te.
Tu mi hai trasmesso doni,
qualità e carismi diversi,
perché io me ne serva
e mi realizzi in questa vita,
anzi mi hai fatto addirittura
a tua immagine e somiglianza.
Desidero sviluppare in bene
le mie qualità di mente,
di cuore e di spirito,
perché esse non siano sterili,
come il talento sotterrato.
So che, quando Gesù tornerà,
dovrò rendere conto di tutto.
Lui non mi giudicherà sulla quantità
e sulla grandezza dei talenti ricevuti,
ma sulla mia fedeltà,
sui miei sforzi, sul mio amore,
sulla mia somiglianza a Te.
Tu sai quanto siamo deboli,
incostanti e irresponsabili;
donaci il tuo aiuto costante e paterno,
perché noi desideriamo sempre di più
realizzare i tuoi progetti meravigliosi
che hai su ciascuno di noi,
per la tua gloria
e il bene dell'umanità.
Amen.

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

19 - 26 novembre 2017
XXXIII Domenica T. Ord.

Eccomi, Signore!

La parabola dei talenti parla della venuta di Gesù per il giudizio universale. Quando ritornerà, egli esigerà di sapere da noi come abbiamo usato il nostro tempo, cosa abbiamo fatto della nostra vita e dei talenti che abbiamo ricevuto, cioè delle nostre capacità. Il premio per il buon uso sarà la partecipazione alla gioia del Signore, cioè al banchetto eterno. La parabola racchiude un insegnamento fondamentale: Dio non misurerà né conterà i nostri acquisti, le nostre realizzazioni. Non ci chiederà se abbiamo compiuto delle prodezze ammirate dal mondo. Vengono tenute in conto soltanto la fedeltà, l'assiduità e la carità con cui avremo fatto fronte ai nostri doveri, anche i più umili e i più ordinari. Il terzo servitore, "malvagio e infingardo" ha una falsa immagine del padrone. Il peggio è che non lo ama. La paura nei confronti del padrone l'ha paralizzato ed ha agito in modo

maldestro, senza assumersi nessun rischio. Così ha sotterrato il suo talento. Dio si aspetta da noi una risposta gioiosa, un impegno che proviene dall'amore e dalla nostra prontezza ad assumere ri-schi e ad affrontare difficoltà. I talenti possono significare le capacità naturali, i doni e i carismi ricevuti dallo Spirito Santo, ma anche il Vangelo, la rivelazione, e la salvezza che Cristo ha trasmesso alla Chiesa. Tutti i credenti hanno il dovere di ritrasmettere questi doni, a parole e a fatti.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Pr 31,10-13.19-20.30-31)*

La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani.

Dal libro dei Proverbi

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 127)*

Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore / e cammina nelle sue vie. / Della fatica delle tue mani ti nutrirai, / sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda / nell'intimità della tua casa; / i tuoi figli come virgulti d'ulivo / intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto / l'uomo che teme il Signore. / Ti benedica il Signore da Sion. / Possa tu vedere il bene di Gerusalemme / tutti i giorni della tua vita!

SECONDA LETTURA *(1Ts 5,1-6)*

Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.

Dalla prima lettera di san Paolo ap. ai Tessalonicesi

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.
Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.
Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Gv 15,4.5))*

Alleluia, alleluia.

(Il versetto va ascoltato non letto a voce alta)

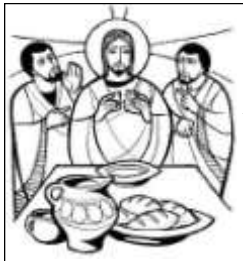
Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.

VANGELO *(Mt 25,14-30)*

Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.
Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.
Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".
Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".
Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".
Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».
Parola del Signore.



La Celebrazione della Messa

2. CI RICONOSCIAMO PECCATORI

All'inizio della Messa il sacerdote invita i fedeli a raccogliersi in silenzio e a chiedere perdono a Dio per le colpe commesse. Senza silenzio, non si riesce a pensare in profondità. E neppure a riconoscerci peccatori. Peccatori lo siamo tutti, quindi, sacerdote compreso, recitiamo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli e i santi di pregare per me il Signore Dio nostro».
Riconoscere onestamente di essere peccatori non è un atteggiamento deprimente, perché Dio ha mandato il suo Figlio Gesù a salvare i peccatori, cioè noi.
Sarebbe interessante approfondire i "settori di peccato" indicati dal Confesso a Dio onnipotente, per rendercene conto e cercare almeno un pochino di cambiare, purificando i nostri pensieri, le nostre parole, le azioni, per ricordarci il bene da compiere, e non dimenticarlo. Quante "omissioni" nelle nostre giornate!
Proprio perché si tratta di un impegno faticoso, chiediamo il soccorso della Vergine Maria, degli angeli e di tutti i santi. Tra i santi ci sono anche i nostri cari che sono entrati nella vita eterna, vedono Dio e pregano per noi.
Fin dall'inizio si scopre che, nella Messa, siamo in compagnia non solo dei fedeli che ci vediamo intorno, ma anche degli angeli e dei santi che vivono già in cielo.